

9. SPORT, MOVIMENTO, EDUCAZIONE



La domanda che ha guidato la riflessione per valutare lo stato del cambiamento culturale del nostro Paese, a vent'anni dal primo Rapporto del Gruppo CRC, è stata quella di valutare quanto siano fondamentali il movimento, lo sport (il gioco), nella vita delle persone di minore età, per l'educazione, la salute, la formazione e la socialità. L'analisi compiuta nel corso degli anni¹⁰⁴ sul tema fa emergere una situazione in chiaroscuro, che se da un lato ha segnato una svolta importante con l'operatività dal 2019 di Sport e Salute¹⁰⁵ – in attesa che si dia compimento alla legge delega sulla riforma dello sport¹⁰⁶, come occasione per cambiare la cultura oltreché il sistema sportivo del nostro Paese – dall'altro evidenzia ancora una scarsa cultura della corporeità del sistema sportivo italiano nel suo complesso, fortemente legato a modelli che pongono in primo piano la prestazione, riducendo tale attività alla sua dimensione puramente economica, non in linea con un approccio fondato invece sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹⁰⁷.

La dimensione educativa, come occasione per favorire la crescita personale e collettiva di bambini, bambine e adolescenti, sembra a tutt'oggi scontare un'insufficienza di formazione di docenti e operatori sportivi, un'inadeguata promozione della cultura del gioco e del diritto allo sport per tutti i minorenni, il perdurare di situazioni di discriminazione reale (minorenni con disabilità o affetti da patologie, di origine straniera e

ancor più se donne¹⁰⁸) e una ricaduta di spesa sulle famiglie per l'attività motoria dei propri figli. **Tutti i minori di età dovrebbero avere la possibilità di praticare sport, a prescindere dal contesto sociale o economico di origine.** In particolare l'attività motoria per persone con disabilità può costituire motivo di emancipazione e accrescimento, poiché il confronto con gli altri, la verifica o percezione immediata della propria efficienza e l'affinamento delle capacità auto-regolative possono strutturare un ambiente ricco di stimolazioni significative. Fondamentale quindi risulta la formazione dei tecnici e degli operatori sportivi, i quali, essendo "adulti significativi" nella vita di un minore, dovranno essere maggiormente consapevoli del ruolo da loro assolto nella comunità educante. Per la prevenzione e il trattamento delle malattie croniche e tra queste le malattie respiratorie croniche (MRC), che insieme alle malattie allergiche (respiratorie e non) rappresentano nel nostro Paese la prima causa di malattia cronica nella fascia di età pediatrica 0-14 anni, è opportuno avviare e mantenere approcci combinati. Quindi nelle nostre scuole, nei centri sportivi, nelle palestre, dove abbiamo un alto numero di alunni e atleti affetti da queste patologie, è importante attivare un grande sforzo organizzativo condiviso tra le differenti competenze professionali presenti in questa fase della vita dei ragazzi: pediatra, medico di medicina generale, nutrizionista, psicologo, medico dello sport, enti di Terzo Settore, società e associazioni sportive. Uno sforzo condiviso volto a promuovere l'attività fisica e lo sport, nonché stili di vita salubri, che tengano in conto il miglioramento della qualità nutrizionale dei cibi e delle bevande e dell'informazione che giunge alle famiglie e ai giovani consumatori¹⁰⁹.

L'emergenza COVID-19 ha imposto e impone nuove modalità di vita e di relazione a tutti e tutte, con maggiore incidenza sui minori, esponendoli a un distanziamento innaturale rispetto ai pari età, sia in ambi-

104 Lo storico è disponibile su: <http://grupprocrc.net/area-tematica/il-diritto-al-gioco-e-sport/>.

105 Società per azioni che si occupa dello sviluppo dello sport in Italia, costituita in forza dell'articolo 8 del Decreto-legge 138 dell'8 luglio 2002, convertito con Legge 8 agosto 2002 n. 178 e modificato ai sensi del comma 629 e seguenti, articolo 1 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145: <https://www.sportesalute.eu>.

106 Legge 86 dell'8 agosto 2019, "Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione".

107 Cfr. 2° e 3° Rapporto Supplementare, pagg. 138 e 171.

108 UISP, "Sport inclusion of migrant and minority women: promoting sports participation and leadership capacities": http://www.uisp.it/nazionale/files/principale/2020/SPIN-Equal_access_migrant_women_in%20sports_2020_fin.pdf.

109 Ministero della Salute, "StAR-Task Force: attività sportiva, stili di vita nell'adolescente con malattia respiratoria": http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2049_allegato.pdf.



to scolastico, che rispetto alle associazioni e società sportive dilettantistiche di cui sono parte. Risultano in aumento anche le disuguaglianze sociali, sia in termini di povertà assoluta, che di povertà educativa: spesso sono proprio i motivi economici, uniti alla mancanza di impianti sul territorio, a costituire un ostacolo alla pratica sportiva per molti/e bambini/e e ragazzi/e, in particolare nelle Regioni del Sud Italia¹¹⁰. L'ultimo rapporto ISTAT fotografa con precisione la situazione in Italia dopo l'emergenza COVID-19¹¹¹. Come già evidenziato nel 3° Rapporto Supplementare 2017, rispetto ad altri Paesi Europei, **gli studenti italiani arrivano alla fine delle scuole primarie avendo accumulato un ritardo in educazione fisica anche di 500 ore**. La soluzione al problema non può essere il Progetto Sport di classe (CONI-MIUR)¹¹², che si risolve esclusivamente con l'inserimento nella scuola primaria di insegnanti di educazione fisica. La proposta educativa andrebbe possibilmente ampliata accentuandone l'aspetto di trasversalità delle azioni, con il coinvolgimento delle associazioni sportive e degli enti di Terzo Settore. L'educazione fisica svolta a scuola è uno strumento fondamentale per permettere a bambini/e e ragazzi/e di praticare sport, a maggior ragione nei contesti dove la pratica sportiva nel tempo libero è meno diffusa. Per agevolare lo svolgimento dell'attività fisica degli alunni, è importante che gli edifici scolastici abbiano una palestra al loro interno e possibilmente aree esterne attrezzate per l'attività fisica all'aperto ma, soprattutto, è necessario che le palestre e gli spazi scolastici adibiti alle attività fisiche e sportive abbiano i requisiti di accessibilità e sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia. Tuttavia nel nostro Paese, **le scuole dotate di impianti sportivi sono meno della metà**¹¹³. E a fronte delle misure di contenimento del COVID-19, l'annunciata destinazione delle palestre scolastiche a spazi da utilizzare per l'attività didattica nell'anno sco-

lastico 2020/2021¹¹⁴ sottolinea come l'educazione fisica non sia ritenuta di pari dignità con le altre discipline scolastiche, con il rischio concreto di annullare o quasi la possibilità di praticare attività sportiva a scuola e in orario extrascolastico.

A tutto ciò si aggiunga che palestre, piscine e altri centri sportivi sono ritenuti insicuri per il 23% dei genitori e il 22% dei ragazzi italiani, come emerso dalle evidenze di un'inedita indagine "Minori e percezione dei rischi"¹¹⁵ sui luoghi abitualmente frequentati da bambini/e e adolescenti dove maggiore può essere il rischio di subire comportamenti inappropriati, maltrattamenti e abusi da parte degli adulti.

In ambito sportivo, un ruolo fondamentale lo svolgeranno **le aree pubbliche attrezzate** per lo svolgimento dello sport in forma libera, sempre più diffuse nelle città italiane, per quanto ancora insufficienti, soprattutto nei centri urbani del Sud Italia¹¹⁶. A oggi, solo in pochissimi casi queste aree sono state oggetto di un processo di condivisione tra amministrazione, associazionismo e cittadinanza: in generale, il Rapporto 2019 di Labsus¹¹⁷ ci dice che solo il 3% dei patti di collaborazione sottoscritti l'anno scorso riguarda lo sport. Già prima del *lockdown*, alcune città avevano cominciato a riflettere sulla possibilità di utilizzare i patti di collaborazione come strumento per coinvolgere le associazioni sportive nella cura di questi veri e propri beni comuni, per dare risposta alle loro esigenze di spazi per l'attività, garantendo al contempo la libertà di fruizione gratuita per tutti i cittadini, con l'effettiva possibilità di utilizzazione di un ambiente o di un'attrezzatura da parte di persone con disabilità, seppur non esplicitamente progettati per tale scopo (fruibilità).

110 Lo sport tra i minorenni e il ruolo delle palestre scolastiche: <https://www.openpolis.it/il-ruolo-delle-palestre-scolastiche-nelle-aree-dove-i-minori-praticano-meno-sport/>.

111 ISTAT, "La situazione del Paese", Rapporto annuale 2020: <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>.

112 Cfr. <https://www.progettosportdi classe.it/home>.

113 Cfr. <https://www.openpolis.it/il-ruolo-delle-palestre-scolastiche-nelle-aree-dove-i-minori-praticano-meno-sport/>.

114 "Adozione del Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021": <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&t=1593201965918>.

115 Indagine realizzata da IPSOS per Save the Children: <https://www.savethechildren.it/press/infanzia-scuola-strutture-sportive-e-oratori-i-luoghi-dove-circa-1-adulto-su-4-e-1-ragazzo-su>.

116 Cfr. <https://www.openpolis.it/lofferta-di-aree-sportive-allaperto-per-bambini-e-ragazzi/>.

117 Cfr. <https://www.labsus.org/2020/05/spazi-pubblici-per-lo-sport-patti-per-gestirli/>.



Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

- 1. Al Ministero per le Politiche giovanili e lo Sport** di prestare massima attenzione alle persone di minore età nella pratica sportiva, con invito a modificare la normativa vigente del vincolo sportivo, anche con l'introduzione di nuove specifiche norme che possano realizzare una piena ed effettiva tutela dei piccoli atleti in tutte le discipline;
- 2. Al Ministero per le Politiche giovanili e lo Sport** l'adozione di un sistema di *policy* e conseguente formazione per educatori e istruttori, condiviso con le organizzazioni sportive, che contempli regole di comportamento, chiare procedure di segnalazione e individuazione delle figure responsabili, al fine di prevenire abusi e maltrattamenti ai danni di minori di età, requisito questo essenziale per tutti i servizi educativi e sportivi rivolti ai minorenni;
- 3. Al Ministero per le Politiche giovanili e lo Sport**, alla **Conferenza Stato-Regioni** e all'**ANCI** il rilancio dei patti di collaborazione come strumento per coinvolgere le associazioni nella cura e gestione condivisa di spazi pubblici per l'attività sportiva, garantendo al contempo la libertà di fruizione gratuita per tutti e la tutela di questi veri e propri beni comuni.